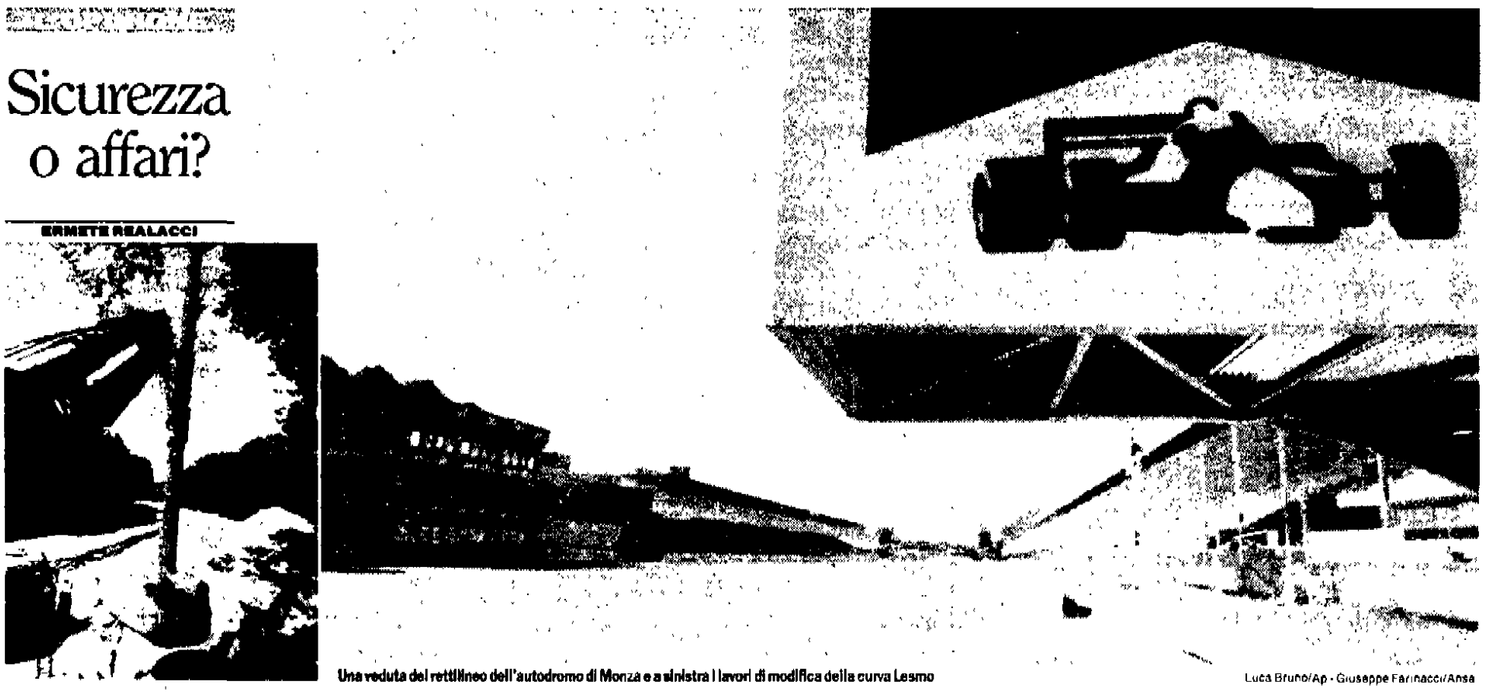
universo ASSICURAZIONI

**AUTOMOBILISMO.** La Fia approva il nuovo disegno della pista di Monza e il taglio di 185 alberi

# Sicurezza o affari?

ERMETE REALACCI



Una veduta del rettilineo dell'autodromo di Monza e a sinistra i lavori di modifica della curva Lesmo

Luca Bruno/Ap - Giuseppe Farinacci/Ansa

«Io sono io e le mie circostanze»: questo sosteneva il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset. Possiamo provare ad applicare questa teoria al circuito automobilistico di Monza e alla Villa Reale che da qualche decennio lo ospita al suo interno. In questo caso, dunque, avremmo che la circostanza della pista è quella di essere ospitata all'interno di una delle aree verdi più importanti del Nord-Italia e più belle di tutta Europa. Non è un caso isolato, certo, ma ciò che rende particolare la pista di Monza è l'accanimento con cui i vertici della federazione automobilistica internazionale cercano standard di sicurezza altrove non richiesti. E come, solo per Monza, boccino soluzioni attuate con discreto successo su altri circuiti. Ecco allora che si richiedono vie di fuga tali per cui ogni anno si assite alla riduzione del patrimonio arboreo del Parco; e quando qualcuno pensa, «bene, adesso possiamo stare tranquilli, eccoli là (Ecclestone e Mosley) che tornano con nuove pretese. Ormai le nostre estati sono afflitte da questo tormentone. Vengono così in testa un po' di domande anzitutto al sindaco di Monza. Perché Moltifiori non difende con forza il parco e la pista? Perché non denuncia il fatto che da anni Mosley e Ecclestone ricattano (agitando la questione della sicurezza e toccando così il nervo scoperto della questione ambientale) gli enti locali e la società che gestisce l'autodromo, pur di riuscire a controllarlo da Parigi? Ci piacerebbe avere alcune risposte anche perché il suo atteggiamento è francamente discutibile: l'ultimo episodio la settimana scorsa quando per trovare una soluzione, ha convocato una Conferenza di servizi lasciando fuori dalla porta la sovrintendente ai beni artistici di Milano, Lucia Gremmo, e il comandante del Corpo forestale, il colonnello Guzzi, guarda caso le due persone che più si stanno battendo per la salvaguardia del parco. Possiamo essere d'accordo sul fatto che la sicurezza dei piloti a Monza, con le velocità che si raggiungono, non può essere garantita: e allora vista l'evoluzione dei motori, anno dopo anno dovremo assistere alla trasformazione della Villa Reale in una sorta di deserto per lasciare posto (tre giorni l'anno!) a variopinti bolidi? No, caro Moltifiori, non ci stiamo. Monza è un tracciato storico, al suo livello c'è solo Montecarlo e così come a Monaco le Ferrari, le Williams e le altre scuderie dovranno adattare le loro regolazioni alle esigenze (alle circostanze) della pista se vogliono mantenere una coesistenza già difficile. E soprattutto chiediamo al sindaco di Monza, alla regione Lombardia e al governo di ricordarsi della Villa Reale 365 giorni l'anno e non solo quando da Parigi giungeranno nuove pretese (fondate o meno) sul circuito e sulle sue circostanze.

# Combustibile verde per F1

**La Fia ha approvato il piano presentato dall'Aci per la ristrutturazione del circuito di Monza che prevede l'abbattimento di 185 alberi. Insorgono gli ambientalisti: «Il progetto è illegittimo, non c'è l'approvazione del governo».**

ALDO QUAGLIERINI

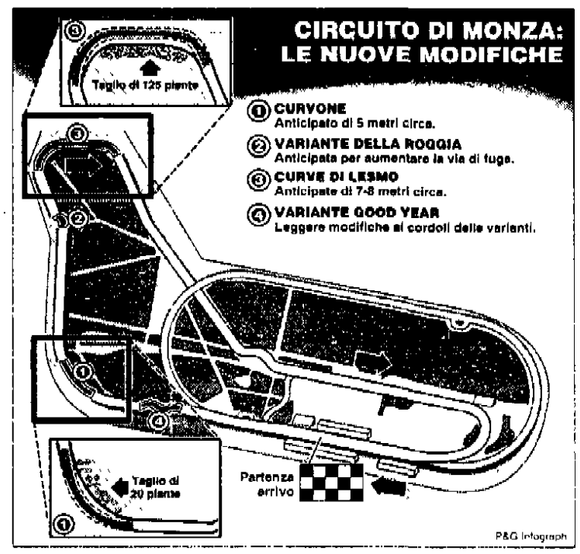
La bomba ad orologeria è dunque esplosa. Con l'approvazione del piano per la ristrutturazione del circuito di Monza (e quindi con la conferma dello svolgimento del Gp d'Italia) la Fia ha spostato il luogo della deflagrazione: da Parigi a Roma. Sì, perché si è risolta la questione relativa all'ultimatum fissato dalla Federazione internazionale che chiedeva all'Aci di presentare entro ieri mattina il progetto pena l'annullamento del Gp, ma questo progetto non ha ricevuto l'avallo del ministero dei Beni culturali e ambientali. Non solo, le associazioni ambientaliste sono insorte contestando sia il metodo sia il contenuto del piano. Insomma, ci troveremmo di fronte non al frutto di un dialogo e di un compromesso, ma di una forzatura da parte di una delle parti in causa.

Naturalmente è scoppiato un pandemonio. Il fuoco alla paglia intorno a mezzogiorno di ieri quando uno scarno comunicato della Fia annuncia che il Gp d'Italia di Formula uno, previsto per il 10 settembre sul circuito di Monza si svolgerà regolarmente avendo i vertici della federazione accolto la proposta avanzata dall'Aci circa le richieste di modifica per garantire la sicurezza dei piloti. Punto e basta. I dettagli del piano non vengono citati, non sono fornite spiegazioni sui tempi, sui modi e soprattutto, sul numero delle piante destinate all'abbattimento. Già da diverso tempo, però, si stava discutendo sulla questione. La proposta saltata fuori da un incontro che si era svolto una decina di giorni fa al ministero, parlava di 185 alberi da eliminare in prossimità della prima e seconda curva di Lesmo, della curva grande e della variante della Roggia (aree in cui anche il tracciato dovrebbe essere ritoccato) e di 500 da ripiantare altrove. Il progetto era stato approvato poi tre giorni fa, ma alla riunione non erano presenti né le associazioni ambientaliste, né la sovrintendenza ai Beni ambientali, né un rappresentante del corpo forestale (proprio i tre interlocutori che precedentemente si erano dichiarati contrari).

Una pioggia di critiche si abbatte, adesso, su Aci e comune di Monza. Wwf e Legambiente parlano di decisione illegittima perché presa su carte «che non hanno alcun valore in quanto manca l'assenso del governo». Il Pds chiede trasparenza sottolineando l'urgenza di una discussione in commissione ambiente mentre dalla Federazione dei verdi della Lombardia si giunge addirittura a minacciare il ritiro del sostegno a Dini nel caso il progetto fosse approvato dal governo (ipotesi definita poi dagli stessi ambienti una «boutade»).

Pesanti gli interrogativi posti dagli ambientalisti, già l'anno scorso era stata posta la questione della sicurezza della pista, un piano fu discusso, concordato e realizzato dietro l'approvazione della Fia. E ora, si chiedono altri interventi, altri lavori, altri tagli. Perché questo accanimento nei confronti di Monza, con richieste sempre crescenti, mentre la sua tradizione storica e la sua cornice storico-naturale dovrebbero, al contrario, indurre a maggior tolleranza e alla ricerca di una intesa ragionevole? Chi ci assicura che questo sacrificio in termini di patrimonio arboreo sia davvero l'ultimo? L'inquietante scenario ipotizzato a mezza bocca è che ci si trovi di fronte ad un vero e proprio attacco da parte dei vertici della Fia contro la gestione indipendente dell'autodromo di Monza per scopi tutt'altro che sportivi. In realtà Monza è l'unico circuito al mondo che gestisce in proprio la pubblicità mentre negli altri autodromi tutto passa attraverso il collettore di una società che ha a capo proprio il presidente della Foca (Federazione costruttori) e vicepresidente della Fia, Bernie Ecclestone. L'operazione potrebbe configurarsi, dunque come la strumentalizzazione della questione ambientale per mettere in difficoltà il circuito italiano.

Infine, mentre la Regione Lombardia ha convocato una riunione per oggi, tre consiglieri comunale milanesi, Walter Molinaro (Pds), Basilio Rizzo (Verdi) e Davide Tinelli (Prc) hanno presentato un esposto contro il sindaco di Milano e di Monza per omissione di atti d'ufficio per non aver «nominato un delegato ufficiale che rappresentasse il Comune di Milano nei vari passaggi amministrativi». Un vulcano, dunque. Di cui ieri si è solo scoperto il tappo.




# Nannini, la voce dei piloti «Sì al parco. E alla corsa»

Quello di Monza, è un circuito storico, una pista dove hanno provato, gareggiato, vinto, i nomi più conosciuti dell'automobilismo. Alessandro Nannini, uno dei protagonisti di questo sport, è tra questi. La notizia dell'imminente ristrutturazione del circuito con il taglio di 185 alberi e le polemiche che ne seguono, lo colpiscono profondamente. Chi lo conosce bene sa che Nannini è ottimista. E per non smentire il suo carattere, il pilota senese invita tutte le parti alla ragionevolezza nella speranza che questo appello possa servire sia a salvare uno dei templi della Formula uno e sia a garantire la salvaguardia dell'ambiente circostante.

**Nannini, ha saputo che per la ristrutturazione dell'autodromo di Monza si pensa all'abbattimento di 185 alberi?**

Centottantacinque? È un numero enorme. Si tratta di un bosco, di una foresta...Vogliono davvero abbattere così tante piante?

**Pare proprio di sì. Dicono che è necessario per la sicurezza dei piloti...**

Non so se possa servire, però centottancinque alberi...ecco è un numero impressionante. Veramente non si poteva fare altrimenti?

**Gli ambientalisti dicono di sì, che si può evitare uno scempio come questo e che questo progetto è una forma di accanimento nei confronti di Monza. Già l'anno scorso erano stati realizzati alcuni interventi...**

E non sono bastati, eh? Pensi che Ecclestone l'altr'anno disse di voler tagliare solo gli alberi che si trovavano a meno di due metri dal bordo della pista. Adesso, invece...

**I più maligni dicono dietro questa storia si nascondano interessi non sportivi e che l'accanimento della Fia nei confronti di Monza sia in realtà un tentativo di mettere in difficoltà una società indipendente che gestisce in proprio la pubblicità...**

Eh, può darsi che sia così. Quando ci sono in ballo tanti interessi... Però non riesco proprio a capire. Centottantacinque alberi sono tanti troppi. Nessuno approverebbe un piano simile. Se si vuole garantire la sicurezza, non so, basterebbe metterci due chicane e il gioco è fatto.

**I contrari dicono che le chicane snaturerebbero il circuito. Comunque, il progetto prevede anchedi ripiantarne altri 500 in un altro posto...**

Ecco, è qui che bisogna lavorare per trovare una soluzione. In questo senso è indispensabile trovare un compromesso. Ora, io non conosco i dettagli del piano, però credo che sia giusto sedersi ad un tavolo e trovare una via di mezzo per evitare lo scempio, per tutelare l'ambiente e per far sì che la corsa venga salvata. Insomma, è una questione di volontà.

**Il piano prevede di cambiare anche le due curve Lesmo, il curvone, la variante della Roggia. Ma il circuito di Monza è davvero pericoloso per i piloti?**

Naturalmente i punti più pericolosi sono quelli dove si va più veloci. Sono sopreso per la seconda curva Lesmo, perché lì in Formula uno ci si arriva a 160-180 km h, insomma non proprio veloci. Non riesco a capire. Il discorso invece è diverso per quanto riguarda la parabolica. Ma in complesso, forse si potrebbe intervenire anche con dei lavori non troppo pesanti. Quando sento parlare di 185 alberi, mi sembra un lavoro enorme...

**Lei ha bei ricordi di questa pista?**

Sì sono molto legato a Monza è uno dei circuiti che mi piacciono di più. Ho partecipato a molte corse, e ho anche vinto molto, con l'Alfa e con l'Abarth. Certo, dispiace vedere che adesso la cambiano.

TENNIS

# Wimbledon Ok Becker e Sampras

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. La risposta di Wimbledon alle smanie accusatrici di Jeff Tarango – multato di 15.500 dollari (26 milioni di lire) record – viene sottoforma di un bel regalo all'arbitro francese Bruno Reubeh, che il tennista statunitense aveva accusato sabato scorso di essere «il più corrotto del mondo», prima di scatenargli contro, coltoni in testa, la moglie Benedicte, una dolce signora che quando si incavola si trasforma in una Erinni e molla cazzottoni degni di un peso welter. Il regalo consiste nel depositare Reubeh sul trespolo arbitrale più importante della giornata, quello del Centrale dove incrociano le racchette Pete Sampras e Greg Rusedski. Ora, chi segue il tennis sa bene che un match del genere non avrebbe suscitato attenzioni particolari neanche agli Internazionali del Foro ma a Wimbledon accadono cose strane e il gradimento del pubblico appare dilatato o semplificato secondo un metro del tutto inglese, per noi in parte incomprensibile. Strano, a ben vedere, può apparire anche che un tennista nato in Canada, a Montreal, diventi improvvisamente suddito britannico vantando non si sa bene se un nonno o una qualche lontana parentela londinese. Ma nella terra dove si gioca il torneo di tennis più importante del mondo e non nasce un tennista vero da almeno trent'anni, hanno deciso di non guardare tanto per il sottile. Avevano bisogno di qualcuno per cui tifare, dunque hanno deciso di procedere con le adozioni e dopo Rusedski ci si chiede che cosa mai andranno a inventarsi, e quale documento anagrafico saranno disposti a contraffare. Di sicuro, sono ben decisi in questa politica. Al punto di infischiarsene della stessa reazione degli altri tennisti di casa. Quando Wilkinson si è inalberato, i federali inglesi sono andati in delegazione a stringergli la mano e a ringraziarlo di cuore per quel suo sacrificio di cui – evidentemente – non fregava niente a nessuno.

Pazienza. Del resto, anche i federali italiani non fecero di meglio. Anzi. Ai tempi di Pietrangeli stabilirono all'improvviso che l'australiano Martin Mulligan avesse non si sa dove un nonno italiano e lo spedirono in Davis a dire «ves, I'm italian». L'operazione fruttò tre vittorie e una sconfitta (con la Spagna), dopo di che Mulligan venne fatto *tornare australiano*. Considerazioni che poco interessano il pubblico inglese, tutto schierato a favore di Rusedski, un tipo con un servizio da 218 orari. C'era addirittura chi pensava che potesse davvero far fuori Sampras, il quale ha invece risposto senza concedergli niente.

Avendo issato il match del figlio adottivo a clou della giornata, Becker è stato spedito sul Numero Due, campo infido come pochi altri, famoso per le teste di serie massacrate in passato. Una trappola, insomma. Becker l'ha presa bene, non ha dato in smanie, ha abbassato il capoccione rosso e si è dato da fare finendo per togliere di mezzo quel Dick Norman che da Lucky Loser, cioè da ripescato dal tabellone, aveva finito per rimandare a casa tre campioni di Wimbledon, prima Kash, poi Edberg, quindi Woodbridge re del doppio. Norman, belga di 2.05, non ha dimenticato. Ha tenuto bene il primo set, perso al tie break, quindi è rimasto sempre in partita, seppure contro un Becker particolarmente ispirato. Non sarà un campione, questo pivot del tennis, ma di sicuro non è il giocatore senza arte né parte che poteva sembrare dalla sua classifica, oggi ancorata al numero 167.

Giornata lunga, la più lunga del torneo. Otto incontri maschili e otto femminili a completare, per l'appunto gli ottavi del tabellone. Nessuna sorpresa tra le ragazze, ammesso che non si voglia considerare tale il successo della Fernandez sulla Davenport, troppo alta, 1,80 e flonda per muoversi con leggerezza sull'erbetta traditrice. Ha rischiato la Sabatini, che ha rimontato la Raymond nel terzo prima da 0-3, poi da 3-5. Nei quarti anche Kimiko Date, giapponese, così come il connazionale Shuzo Matsuoka. È la prima volta a Wimbledon che due figli del Sol Levante vanno tanto avanti.